

Folklore 2/ prosegue il viaggio negli usi e costumi della nostra terra

La pizzica come antica risorsa agrituristica

di Floriano Motolese

Nelle pagine introduttive di un recente lavoro pubblicato, "La Taranta da Taranto e dintorni" (Quaderni del centro studi Piero Calamandrei - Edizioni Archita, Taranto 2002), Roberto Cofano in qualità di presidente della Associazione culturale



"Dies Palmarum" Leopold Robert (1794 - 1835)

"Archita" editante, traccia un "excursus" sulle memorie di viaggio di viandanti esteri capitati qui nel Salento. Ciò per sottolineare la simbiosi Taranto - tarantolismo - Taranta, ma anche per erudirci sulla capacità vantata da questo ani-

male nello sprovincializzare, attraverso il medicamento del suono e della danza, il Salento, la terra d'Otranto, questa affascinante provincia del regno di Napoli.

La più antica testimonianza è quella di Nicolas Audebert, francese, poeta, consigliere del Parlamento di Bretagna: «La Tarantola - egli annota sul suo taccuino intorno al 1578 - è più comune in Puglia che in nessun'altra località e principalmente dalle parti della città di Taranto, donde ha preso il nome, perché durante l'estate tutta nei campi ce-

ne sono un'infinità». Poi l'argomento viene trattato con riferimento agli effetti, le conseguenze del morso: «Alcuni cantano sempre, altri gridano incessantemente; gli uni piangono e gli altri ridono; gli uni dormono sempre e gli altri non riescono a dormire affatto. Gli uni hanno mal di testa e vomitano, gli altri non si sentono per niente bene; gli uni fuggono, gli altri tremano. Alcuni si sentono appesantiti ed abbattuti, altri vogliono soltanto saltare e danzare... Tale diversità e contrarietà deriva da due cause: la diversa qualità del veleno degli insetti; la diversa temperatura e il diverso umore delle persone che vengono punte».

Per Johann Hermann Von Riedesel, ciambellano della Corte prussiana (a Taranto nel 1767), al di là del rituale intriso di medicina naturale, c'è che «l'abitudine e l'immaginazione vi entrano un po' più della realtà», anticipando quella che sarebbe stata la visione di dotti naturalisti e medici in particolare dei tempi che sarebbero venuti: la morsicatura sarebbe una scusante per guarire da uno stato psico-fisico che prescinderebbe da essa. Ci sono - chiarisce il barone - coloro che si credono morsicati e che, al

pari di tutti coloro che si assumono tali, risentono delle stesse condizioni terapeutiche (ne frusciano diremmo). «Il caldo eccessivo, un'aria greve e l'acqua piovana, che si guasta nelle cattive cisterne inaspriscono e corrompono gli animi, abbattano gli spiriti e producono la malinconia e la perdita dello stomaco».

Le perplessità del barone sono legittime. Nella antica Grecia o nella antica Roma, quando l'augurio di fecondità e gaiezza trasfuso nei Bacchanali, veniva vissuto nella consapevolezza del "Semel in anno licet insanire", chi vi partecipava non è che non fosse gaio o fecondo, ma otteneva un riconoscimento dell'invocazione alle libertà più ampie, mediante l'intercessione di un dio. Nell'immaginario dei tarantolati non c'è un dio, ma una pratica esorcistica che vedrebbe liberato il popolo, quello più sofferente, quello delle donne, dalle oppressioni etico-ambientali, da quello stato che porterebbe a dire "Non ci la fazzo chiù" ed il rimedio resta il ballo, nelle sue premesse o promesse terapeutiche. La tarantola è uno strumento, fungibile, si fa per dire (qui mi soccorra il rispetto della memoria storica), cittadina del Salento "honoris causa". Solo lei, un po' come la nota matta leccese "Giulia delle chiavi", avrebbe la chiave della cura.

Friedrich Leopold Stolberg, conte, poeta e letterato tedesco, in linea con le perplessità del connazionale precedente, vent'anni più tardi dirà che «l'ammalato comincia a ballare solo quando



"Viaggio al Sud" - V. Schellinks (1664)

il suonatore ha trovato quella melodia che sola agisce su di lui. La stessa melodia non va bene per tutti».

Gli agri salentini hanno dunque attratto questi forestieri quando agriturismo non si sapeva che ombra avesse. Ma il tarantolismo ha arricchito il nostro mondo e le nostre terre raccontano proprio questo. La terra rossa narra tesori sepolti, alzati in volo da un vento di tramontana...

Links correlati

- ✓ Visita il sito internet www.pizzicata.it
- ✓ Dotoli Fiorino, "Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento", vol. IV, Schena editore, Fasano 1998
- ✓ Pub "Araknos", Aradeo (Lecce)

Realizzato dall'associazione "L. Répaci" con il contributo della BCC

Un cd rom su San Francesco di Paola

È stato presentato, presso il Convento di San Francesco di Paola, il cd rom multimediale, realizzato dall'associazione culturale dei Calabresi di Taranto "Leonardo Répaci" con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano, contenente immagini e testi che raccontano la vita del Santo.

La presentazione del cd rom multimediale si è inserita nell'ambito di una articolata manifestazione, patrocinata dal Ministero dei Beni Culturali e dall'Amministrazione Comunale di Grottaglie con la fattiva col-

ola. Il Calabrese più grande di tutti i tempi. Spiritualità, culto e arte in terra jonica, al quale hanno preso parte: Nicodemo Bernardo, presidente dell'associazione "Leonardo Répaci"; padre Salvatore Palmino, superiore del convento dei Paolotti; Raffaele Bagnardi, sindaco di Grottaglie; Rosario Quaranta, preside e saggista; Pierfranco Bruni, rappresentante per il Ministero dei Beni Culturali della Commissione Unisco; padre Francesco Marinelli, parroco.

Durante la manifestazione è stato attivato uno stand di Poste

gio si è svolta, invece, una visita guidata al Convento, nelle cui sale è stata allestita una interessante mostra fotografica.

La ricerca presentata è parte integrante del progetto su San Francesco di Paola e i Conventi dei Padri Minimi, ideato dal Centro Studi e Ricerche "Francesco Grisi" che gode del patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel corso del convegno è stato distribuito, infatti, il libro "Il Chiostro come metafora della grotta" di Pierfranco Bruni. Inoltre nel corso della giornata di studi, svoltasi il 23 novembre u.s., è stato presentato uno studio sul manoscritto della passione attribuito a San Francesco di Paola curato dal professor Rosario Quaranta. «La Fede è uno dei punti fermi della nostra Gente - dice il direttore della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe, dottor Emanuele Di Palma - ed è per questo che come istituto di credito siamo molto attenti ad essere vicini



La Chiesa di San Francesco di Paola

laborazione dei Padri Minimi. Nella suggestiva cornice del convento si è svolto il convegno, dal tema: "San Francesco di Pa-

Italiane con un anullo filatelico. Il servizio è stato sponsorizzato dalla Infotel s.r.l. Soluzioni Informatiche. Nel primo pomerig-

a quelle manifestazioni che valorizzano la storia, recuperano le tradizioni e promuovono la cultura. San Francesco di Paola è di sicuro uno dei punti di riferimenti dell'area ionica e il suo ricordo, attraverso questo lavoro, sicuramente sarà reso ancor più vivo grazie all'impegno dei tanti cittadini impegnati in associazioni spontanee che hanno il lodevole obiettivo di essere portatrici di positivi valori».

S. Sav.

Personale di pittura al Palazzo della Cultura

"Segno, colore, luce e vita": ecco Rosanna Nisi

I dipinti di Rosanna Nisi "approdano" al Palazzo della Cultura di Taranto. Rosanna Nisi, nata ad Amendolara (CS) ma grottagliese d'adozione, ha ottenuto recentemente il Premio Internazionale "Caravaggio".

«Le sue opere materialmente e variamente composita - scrive il professor Nanni Latini, presidente "Les Palmares" - sono frutto di ricerca in un metafisico ricco di cromatismi. Compose e scompone figure forti, dalle quali si evince che le sue opere gridano allarme, ricordando a tutti gli amanti dell'Arte: chi siamo, da dove veniamo e dove dovremmo andare. Utilizzando Oro, Argento, colore e genialità, Rosanna Nisi offre stupende immagini con stili, direi, post-impressionista. Sensazioni pure, fluide, eleganti, coinvolgenti».

Conseguito il diploma di Maestro d'Arte, nel 1975 Rosanna Nisi è chiamata ad insegnare discipline artistiche pittoriche. Accresce la sua formazione fin quando nel 1983 dà vita a "Erre2studio": laboratorio e vettore di soluzioni artistiche nel mondo commerciale. Le varie manifestazioni fieristiche ed i molteplici incontri-scontri di pensieri e culture varie di nazionalità diverse hanno modellato il suo pensiero e segnato la sua sensibilità, dandole costantemente nuovi stimoli. Trae spunti e contenuti di vitale importanza dalla realtà quotidiana trasferendoli sull'argento e sulle tele. Prendono quindi vita i suoi lavori dai quali traspare sentimento, emozioni e vitalità.



S.Sav.

La mostra sarà inaugurata il 20 dicembre presso la chiesa di San Francesco De Geronimo

"Le radici della fede" nei dipinti di Arcangelo Spagnolo

Sarà inaugurata sabato 20 dicembre, alle ore 18, la mostra dedicata ad Arcangelo Spagnolo, artista grottagliese che ha lasciato una traccia indelebile della sua produzione artistica. La mostra, curata dallo studio d'arte "Il segreto d'Appelle", sarà allestita all'interno del Santuario di San Francesco de Geronimo, nel cuore del centro storico cittadino. In questo modo si intende anche valorizzare l'antico borgo della Città della Ceramica che ha dato vita ad illustri pittori: da Gennaro Lupo a Ciro Fanigliuolo. La mostra è stata fortemente voluta da Antonello Motolese, restauratore d'arte, che intende rendere un giusto tributo ad uno dei più conosciuti artisti grottagliesi.

All'inaugurazione della mostra interverrà Padre Alfredo Maranzini, professore emerito della Facoltà di Teologia all'Università Cattolica di Posillipo, che nel 1951 fece ottenere ad Arcangelo Spagnolo la Croce di San Silvestro. Padre Maranzini, nel 1951, è stato rettore del Seminario Pontificio di Reggio Calabria. È previsto anche l'intervento di Angelo Scialpi, docente di lingua e civiltà inglese presso l'I.P.S.S.A.R. di Leporino e presso la facoltà di Ingegneria di Taranto. I due interventi saranno coordinati da Antonello Motolese. Ci sarà anche una testimonianza di don Franco Venneri, parroco della Chiesa di San Carlo Borromeo di San Marzano di San

Giuseppe, che guidava l'auto sulla quale trovò la morte Arcangelo Spagnolo.

La mostra sarà corredata da un pregevole catalogo che sintetizza le fasi più importanti della produzione artistica de "Il Milota". La rassegna sarà divisa in due percorsi: da una parte saranno presentati gli affreschi, dall'altra i paesaggi e le nature morte.

«Con questa mostra - commenta Antonello Motolese - si vuole dimostrare che il privato può organizzare mostre di un certo livello senza coinvolgere il Comune. La rassegna su Arcangelo Spagnolo vuole essere la prima di una lunga serie, in quanto successivamente verranno presi in considerazione altri artisti

che hanno dato lustro a Grottaglie».

Nato nel 1913, figlio di un tornante ceramista e di una sarta, Arcangelo sente fin dalla tenera infanzia l'inclinazione per la pittura. Frequenta così la Scuola Ceramica diplomandosi. I suoi primi passi, tuttavia, li muove sotto la guida di Gennaro Lupo. Qui esalta le sue qualità di decoratore e pittore. Ed è proprio la pittura su muro che lo porta a decorare molte chiese sia nella sua città che in altri centri della provincia ionica.

La mostra resterà aperta al pubblico sino al 7 gennaio 2004.

S.Sav.

